

Condannata la Professional Solutions che fa consegne per Amazon
Cgil: «Chi è in condizioni simili ci chiami, uso distorto dei contratti»

Licenziati dopo l'apprendistato Il giudice: «Vanno risarciti»

LA DECISIONE

Il Tribunale del Lavoro di Padova ha condannato la Professional Solutions srl – una delle 6 società che hanno in appalto l'attività di consegna dei pacchi del sito Amazon di Vigonza – a risarcire due lavoratori assunti con un contratto di apprendistato e licenziati dopo averlo concluso. I due lavoratori, un italiano e un ucraino, nel 2019 erano stati assunti dalla Professional Solutions srl con un contratto di apprendistato professionalizzante, ma non erano affiancati da un autista esperto o da un tutor, semplicemente gli veniva dato un mezzo e chiesto di consegnare le merci, come “normali” autisti. E così il giudice Mauro Dallacasa, nelle due sentenze del 23 maggio, ha stabilito che il rapporto di lavoro era ordinario a tempo indeterminato; che la decadenza del periodo di apprendistato non costituiva motivo di licenziamento, anzi era ingiustificato e ha deciso il risarcimento per i due lavoratori che non erano interessati al reintegro, avendo entrambi un nuovo lavoro. In entrambe le sentenze la Professional Solutions srl è stata condannata a versare più di 8 mila euro ai lavorato-



Pacchi pronti per la consegna

ri (all'autista ucraino anche un'indennità di venti mensilità non spettanti al collega italiano che aveva impugnato il licenziamento oltre i termini consentiti), a pagare le spese per le cause (7 mila e 3 mila euro) e quelle per il consulente tecnico d'ufficio (11 mila euro a causa). «Dobbiamo intenderci: un conto è se un giovane va a fare l'apprendista fino ad essere formato», spiega Daniel Perta, il segretario della Filt Cgil che ha seguito la vicenda di due lavoratori.

«In questo caso, le agevolazioni fiscali che si accompagnano ai contratti di apprendistato hanno un senso e sono giustificate. Ma altra cosa è se l'apprendistato consiste nel guidare un furgone tutto solo

e svolgere il proprio compito come tutti gli altri lavoratori. Allora siamo di fronte ad un abuso, a maggior ragione se poi, concluso il periodo di apprendistato, si viene pure licenziati perché le agevolazioni fiscali sono finite. Ed è quello che faceva la Professional Solutions srl. Sottolineo che questo uso sconsiderato dei contratti di apprendistato avviene in una società a cui Amazon ha dato in appalto la consegna dei propri pacchi, attività che la multinazionale americana affida completamente in outsourcing. Ma se Amazon pensa che quel che avviene all'interno delle società a cui affida le proprie attività non la riguardi si sbaglia di grosso e sentenze come queste servono a ricordarglielo: indubbiamente costituiscono una grande vittoria e dimostrano che avevamo ragione a ritenere che c'era un uso distorto dei contratti di apprendistato».

La Cgil lancia un appello a tutti i lavoratori che si trovano in situazioni simili: «Chiamateci o scriveteci, sottoponeteci il vostro caso e se ci sono i margini vi assisteremo nel ricorso». I lavoratori sono stati assistiti dagli avvocati Giancarlo Moro e Alice Vettore dello studio Moro. —

Licenziamenti ingiustificati

LA DECISIONE

PADOVA «Due sentenze che indubbiamente costituiscono una grande vittoria e che, a distanza di anni, dimostrano che avevamo ragione a ritenere che c'era un uso distorto dei contratti di apprendistato. E, soprattutto, due sentenze che aprono la strada a decine di possibili ricorsi perché sono stati tanti gli autisti assunti con un contratto di apprendistato da società che lavorano per Amazon per poi venire lasciati a casa». È soddisfatto Daniel Perta, il Segretario Provinciale della Filt Cgil Padova che ha seguito la vicenda di due lavoratori (difesi dai legali Giancarlo Moro e Alice Vettore), uno italiano e l'altro ucraino, che nel

2019, uno a ottobre e l'altro a dicembre, erano stati assunti dalla Professional Solutions srl – una delle 6 società che hanno in appalto l'attività di consegna dei pacchi del sito Amazon di Vigonza – con un contratto di apprendistato professionalizzante finalizzato al raggiungimento della qualifica di autista, salvo poi venir licenziati una volta ter-

MANDATI VIA DOPO AVERE FINITO L'APPRENDISTATO DUE RIDER HANNO VINTO LA CAUSA APPOGGIATI DALLA CGIL E SONO STATI RISARCITI DI 8MILA EURO

minato il periodo di apprendistato. «Ma quel che in realtà avveniva – dice Daniel Perta – era che ai cosiddetti “apprendisti” veniva dato un mezzo con cui consegnare le merci per tutto il loro turno e di fatto tra loro e un autista normale non c'era nessuna differenza». E ancora: «Tutto questo – prosegue il funzionario della Filt Cgil Padova – adesso è scritto nero su bianco in due sentenze del 23 maggio 2024 del Giudice del Lavoro, Mauro Dallacasa, che ha stabilito che in questi due casi vi era un rapporto di lavoro ordinario a tempo indeterminato. In entrambe le sentenze la Professional Solutions srl è stata condannata a versare più di 8 mila euro ad entrambi».

Fattorini Amazon licenziati dopo l'apprendistato «Vanno risarciti»

Una doppia sentenza del tribunale del lavoro di Padova condanna la Professional Solutions srl, una società che per il sito Amazon di Vigonza effettua le consegne a domicilio, a risarcire due lavoratori assunti con un contratto di apprendistato prorogato per oltre due anni, e licenziati dopo averlo concluso. I lavoratori hanno quindi fatto ricorso tramite la Cgil. Il metodo utilizzato dall'azienda era finalizzato, secondo i ricorrenti, ad avere sgravi contributivi: «I lavoratori potenzialmente coinvolti da possibili ulteriori ricorsi sono circa 40 - spiega Daniel Perta, il Segretario Provinciale della Filt Cgil Padova che ha seguito la vicenda di due lavoratori, uno italiano e l'altro ucraino - visto che il giudice del lavoro del tribunale di Padova Mauro Dallacasa, ha stabilito che in questi due casi vi era un rapporto di lavoro ordinario a tempo indeterminato e che quindi la decadenza del periodo di apprendistato non costituiva motivo di licenziamento». (dc)